

DOTTORI COMMERCIALISTI ■ Indagine dell'Ordine di Venezia sui laureati 1995-2005

Cinque anni per accedere all'Albo ma la scelta non delude i giovani

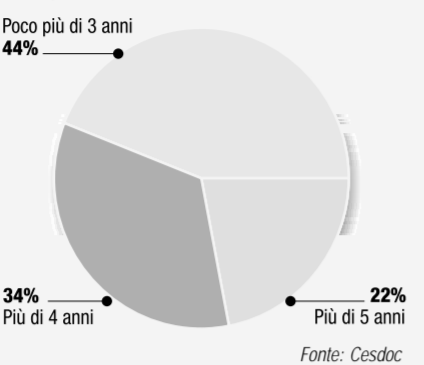
VENEZIA ■ Cinque anni di attesa tra la laurea e l'avvio della professione con l'iscrizione all'Albo. Usciti dall'Università mediamente a 26 anni, la metà circa raggiunge l'indipendenza economica tra i 30 e i 35 anni e il 36% prima dei trenta anni. È il profilo del giovane dottore commercialista come è emerso da una indagine condotta dal Cesdoc (Centro studi dell'Ordine dei dottori commercialisti) di Venezia su un campione di iscritti all'Albo veneziano laureati a Ca' Foscari tra il 1995 e il 2005.

Alto il tasso di risposta (88%) di un campione di 102 maschi e 91 femmine. A dimostrare l'interesse per un problema reale: l'accesso alla professione. Le principali difficoltà incontrate durante il percorso formativo per arrivare all'iscrizione all'Albo — dice la ricerca — sono state i tempi tecnici (25%), seguito dai motivi di lavoro (persone che hanno lavorato prima o durante il tirocinio) indicato dal 18% degli intervistati e solo nel 17% dei casi è stato segnalato il superamento dell'esame di Stato.

Nonostante le difficoltà iniziali (si veda la tabella a lato nel dettaglio) la scelta della professione e del percorso che conduce ad

La partenza

Tempo intercorso tra laurea e iscrizione all'Albo



essa viene giudicata soddisfacente. Con un importante dettaglio. Le uniche risposte con basso grado di soddisfazione sono quelle relative alla tutela previdenziale e assistenziale.

Questi i particolari. Il 68% è abbastanza soddisfatto del percorso del studio scelto, mentre il 21% è molto soddisfatto; il 62% è

abbastanza soddisfatto della professione svolta, mentre il 23% è molto soddisfatto di essa. Per il 44% è abbastanza soddisfacente la realizzazione economica, ma c'è peraltro un 40% poco soddisfatto. I punti critici come si è detto sono la tutela sanitaria (il 22% è per nulla soddisfatto), quella previdenziale (32% poco soddisfatto, mentre il 22% lo è per nulla).

Un terzo ordine di problemi valutato nella ricerca riguarda le possibilità di lavoro nell'area veneziana. Secondo la metà esatta degli intervistati il territorio della provincia di Venezia non offre valide opportunità per la professione del dottore commercialista, mentre per il 38% sì. A giudizio del 47% del campione gli enti pubblici operanti nella zona non sono in grado di supportare adeguatamente il territorio, favorendo le condizioni per uno sviluppo economico, mentre il 37% non sa rispondere.

Da ultimo lo studio permette di avere una fotografia sulla situazione degli studi. La posizione professionale più frequente risulta essere composta da «un solo titolare, senza associati né collaboratori aventi qualifica di dottore

commercialista» (26%), seguita da «un solo titolare, senza associati, ma con collaboratori aventi la qualifica di dottore commercialista» (15%).

Qual è in definitiva il quadro che emerge dalla ricerca? «È un quadro con luci e ombre — commenta Massimo Da Re, coordinatore del Cesdoc —. Vi è soddisfazione per la formazione offerta ai futuri dottori commercialisti e nel contempo si rilevano timori per il futuro, anche in considerazione del fatto che l'indipendenza economica viene raggiunta abbastanza avanti negli anni. Inoltre le realtà limitrofe vengono mediamente percepite come più interessanti: da questo punto di vista sarebbe necessario che anche gli enti territoriali fossero meglio in grado di accompagnare la trasformazione economica del territorio veneziano.

Le difficoltà

I principali motivi del ritardo di oltre 4 anni nell'iscrizione all'Albo

Causa	Incid. %
Interrotto il tirocinio per il servizio di leva	6,25
Interrotto il tirocinio per maternità	0,00
Trasferimento in/da altra sede	0,00
Tempi tecnici	25,00
Ha lavorato prima di iniziare il tirocinio/durante/dopo	17,71
Superamento esame di stato	16,67
Non ha iniziato subito il tirocinio dopo la laurea	8,33
Ha fatto il servizio di leva tra la laurea e l'inizio tirocinio	7,29
Ha aspettato prima di dare l'esame di stato per motivi di lavoro	6,25
Non si è iscritto subito all'albo dopo l'esame di stato	4,17
Ha interrotto il tirocinio per altri motivi	2,08
Ritardato riconoscimento del praticante per revisore	1,04
Ha fatto il servizio di leva dopo il tirocinio	1,04
Maternità al di fuori del tirocinio	1,04
Altro (non specificato)	3,13
TOTALE	100,00

Fonte: Cesdoc

Quella che sembra emergere è dunque la richiesta di un patto per lo sviluppo che coinvolga comunque tutti gli attori economici».

A CURA DI MARINO MASSARO

www.commercialisti-ve.org

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

a cura di ADAPT

I limiti per l'uso del Web in ufficio

Può essere licenziato il lavoratore, addetto all'aggiornamento online dei profili dei clienti, che si fermi di tanto in tanto a sbirciare l'edizione elettronica del suo quotidiano preferito? E quello che invece approfitta per controllare le previsioni del tempo per la fine settimana? E il lavoratore che poi, incoraggiato dalla promessa di cielo sereno, si metta alla ricerca del più conveniente volo low-cost per Amsterdam o Londra?

La risposta non può essere la stessa per ciascuna delle tre situazioni prospettate. Si tratta infatti di comportamenti del tutto differenti sotto il profilo della valutazione dell'adempimento del dipendente ai doveri derivanti dal contratto di lavoro.

Il problema non è nuovo, e rappresenta l'equivalente, aggiornato ai più recenti sviluppi tecnologici, di quello classico dell'uso del telefono aziendale per comunicazioni private. Un tema insidioso e che non si può risolvere con l'ovvia constatazione che il lavoratore, distogliendo il patrimonio aziendale e il suo stesso tempo di lavoro dalla realizzazione dell'interesse del datore, realizza un inadempimento contrattuale.

Così parrebbe, almeno, a leggere la recente pronuncia di un giudice americano sul caso di un dipendente pubblico newyorkese sorpreso dal superiore a navigare in un sito palesemente estraneo ai suoi compiti professionali (il testo della decisione è pubblicato sul Bollettino Adapt n. 25/2006, reperibile online). Il pragmatico giudice ha osservato che il

Licenziamento ingiustificato in una sentenza del tribunale di Padova

lavoratore, quando varca l'ingresso dell'azienda, non si spoglia della propria condizione di persona e delle relative necessità. Che ieri potevano consistere, a esempio, nel telefonare di tanto in tanto a casa per accertarsi delle condizioni del figlio influenzato, e che oggi si arricchiscono del bisogno — forse indotto, eppure ormai difficilmente contenibile — di non perdere mai del tutto il collegamento con la massa di comunicazioni e informazioni che dal mondo virtuale strappa sulle nostre vicende quotidiane. Risolvere il contrasto tra le umane necessità e la legittima pretesa del datore di lavoro di avere il dipendente a propria costante disposizione è una questione di misura. Così, il giudice americano ha ritenuto che il comportamento del dipendente non meritasse la grave censura intimatagli, una volta dimostrato che la navigazione abusiva non aveva causato alcuna carenza di rendimento professionale.

Anche i giudici italiani sembrano posizionati su questo ordine di idee. Non molto tempo fa un tribunale ha confermato il licenziamento di un dipendente che, contrariamente al suo omologo d'oltreoceano, aveva effettuato connessioni Internet della durata di ore, riversando sui colleghi la mole di lavoro in eccesso. Seguendo la stessa impostazione interpretativa, anni addietro, il Tribunale di Padova aveva statuito che l'uso del telefono aziendale per fini personali, in quanto del tutto episodico, non giustificava il licenziamento, sanzione eccessiva rispetto all'offesa in concreto arrecata al datore di lavoro. Una questione di misura, dunque, ma forse, più in generale, una questione di buone relazioni umane sul lavoro. Di ciò ammonisce il giudice americano, rilevando che il vero difetto comportamentale del dipendente stava nell'arroganza con cui egli aveva rivendicato la legittimità delle proprie navigazioni abusive. Un monito che può essere esteso a molte circostanze che si verificano nell'ambiente di lavoro: quando si devono conciliare necessità discordanti, servono soprattutto reciproca educazione e senso della misura.

IACOPO SENATORI

www.csmb.unimo.it

LE TESTIMONIANZE

«Impossibile iniziare a lavorare da soli»

La principale difficoltà incontrata da **Annalisa Compagno**, 35 anni, studio a Mestre, è stata quella di capire se la professione poteva ancora continuare a svolgersi alla vecchia maniera, cioè lavorando da soli, aprendo la partita Iva e andando alla ricerca di clienti.

«Ma ho riscontrato — prosegue Compagno — che è praticamente im-

possibile: la professione è molto complessa per mole di responsabilità, scadenze e incarichi tra di loro diversificati. Un esempio? Tutto il "ribaltamento" di lavoro da parte della Camera di commercio piuttosto che della agenzia delle Entrate per la spedizione delle dichiarazioni o per la presentazione dei bilanci in forma telematica riversa sui commercialisti vari oneri che riguardano la struttura dello studio. Ormai la dimensione migliore per uno studio professionale è quella di una realtà composta da molte persone ognuna delle quali specializzata nel singolo settore specifico. Molti giovani così scelgono di andare in una struttura già avviata».



Annalisa Compagno

Una seconda difficoltà è connessa alla scelta di lavorare a Venezia. «Rispetto ad altre piazze "più ricche" come Padova o Treviso, Venezia — rileva — sia per una questione economica sia per la tipologia del lavoro svolto presenta maggiori difficoltà. Molti di coloro che hanno svolto la pratica più o meno contemporaneamente a me hanno iniziato a guardare oltre la nostra provincia, reputata meno interessante».

La formazione offerta ai futuri dottori commercialisti è adeguata alle richieste del mercato del lavoro?

«Negli ultimi anni, devo dire, si è cercato di affrontare in maniera qualificata la questione della formazione professionale. Certo, il baricentro dovrebbe essere spostato ancora di più sugli aspetti pratici della professione. Chi infatti diventa dottore commercialista — conclude Compagno — ha già alle spalle un buon bagaglio teorico per cui mi aspetterei dal punto di vista formativo un approccio ancor più pratico».

«L'attività del futuro è nella pianificazione»

L'esperienza di **Raffaello Pietrasanta**, 35 anni e studi a Venezia e Mestre, nell'accesso all'attività è stata facilitata da un fatto: «Forse — ammette — ha giocato un po' anche la fortuna visto che ho cominciato a lavorare molto presto mentre studiavo ancora all'università e questo mi ha permesso di farmi».

La difficoltà, da questo punto di vista, è trovare un collega di studio che ti consenta di effettuare la pratica lasciandoti spazio adeguato. E qui, ripeto, sono stato fortunato perché mi è stato permesso di emergere».

Ma fortuna, occasione o opportunità colta al volo a parte, un peso significativo nell'approccio al lavoro viene anche dalla formazione universitaria — sostiene Pietrasanta — io sono soddisfatto. Ho poi svolto sia i seminari biennali durante la pratica, sia la formazione continua e anche in questo caso, complessivamente, il bilancio è buono».



Raffaello Pietrasanta

Il giovane commercialista veneziano, ovviamente, progetta il suo domani osservando quali sviluppi potrà avere la professione. E giunge ad una conclusione: «Per il futuro credo che la consulenza fiscale in senso stretto costituirà solo una branca del lavoro. La soddisfazione professionale verrà dalle attività innovative, legate ad esempio alla pianificazione e alla finanza di progetto».

Ma svolgere la attività di dottore commercialista a Venezia è più difficile che svolgerla altrove? «La piazza di Venezia — risponde — è un po' particolare. Il centro storico ruota attorno alle attività commerciali connesse al turismo. A mio avviso è più attrattiva la piazza fuori Venezia, perché più diversificata. Infatti i professionisti tendono a spostarsi fuori e quindi a tenere un piede a Venezia e uno in terraferma a Mestre. In ogni caso è più attrattiva una realtà come quella di Treviso dove c'è un target di clienti più interessante».

«Serve una formazione basata sulla pratica»

Studi e formazione orientati più sulla pratica che sulla teoria. È la richiesta di **Marco Doria**, 35 anni, e studio a Mestre per una migliore preparazione al lavoro. «La formazione che abbiamo ricevuto — rileva — è sostanzialmente adeguata, ma la mia risposta è condizionata dal fatto che sono per natura portato ad aggiornarmi. Di sicuro, però, andrebbe orientata più sulla pratica: anche se c'è stata una riforma universitaria che ha fatto sì che gli studenti ora hanno più occasioni di contatto col mondo del lavoro, serve puntare di più su aspetti di natura operativa».

Per quanto riguarda le difficoltà incontrate nell'accedere al lavoro, la principale, secondo Doria, «è stata quella legata, in definitiva, ad un ulteriore investimento in termini di studio e formazione. Un sacrificio economico che si è concentrato nei primi tre anni immediatamente successivi alla laurea e prima dell'esame di Stato. Per il resto — prosegue — io adesso collaboro con lo stesso studio presso il

quale ho effettuato il tirocinio per cui non ho avuto la necessità, una volta superato l'esame di Stato, di rimbocarmi le maniche e cercare una nuova sistemazione. Ma l'investimento sulla formazione continua tutt'ora, perché la nostra è una formazione perenne».

E per il domani? «Nel futuro — risponde Doria — vedo una professione in rapido mutamento che si lascia alle spalle la figura del commercialista tutologo per andare verso studi con più professionisti maggiormente specializzati soprattutto nei settori innovativi tipo quelli legati al controllo di gestione».

Ma dove è meglio lavorare? Nel capoluogo o altrove? «A Venezia è più difficile — sicuramente — concludere — se non si ampliano gli orizzonti della clientela da raggiungere (magari localizzata in aree più industrializzate come Padova e Treviso), nonostante la presenza del parco scientifico e tecnologico Vega e di nuovi incubatori scientifici che stanno sorgendo».



Marco Doria

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

il Fondo sociale europeo nel Friuli Venezia Giulia

SE L'ASSUNZIONE È AVVENUTA ENTRO IL PRIMO QUADRIMESTRE 2006 LA REDAZIONE DEL PIANO FORMATIVO INDIVIDUALE DEVE ESSERE ULTIMATA ENTRO IL 30 GIUGNO 2006

Da oggi il numero verde 800 855 056 aiuta le aziende a compilare il piano formativo individuale per gli apprendisti. Semplice e immediato.

NUOVO APPRENDISTATO BASTA UNA TELEFONATA

IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE. È l'unico contratto a contenuto formativo presente nel nostro ordinamento. Può essere avviato con giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni ed è finalizzato alla loro qualificazione attraverso un percorso formativo formale e non formale, esterno ed interno all'azienda, da seguire per tutta la durata del contratto stesso.

IL PIANO FORMATIVO INDIVIDUALE. Rappresenta la descrizione sintetica del percorso di formazione che accompagna l'apprendista per tutta la durata del contratto. Può essere redatto in due momenti: entro 5 giorni da l'assunzione la prima parte con i dati conoscitivi dell'azienda, dell'apprendista e del tutor aziendale, entro 90 giorni dall'assunzione la seconda con l'approfondimento sul percorso formativo dell'apprendista.

ATTENZIONE! Il servizio offerto riguarda esclusivamente la compilazione del piano formativo individuale.

Numero Verde **800-855056**

I DATI DA COMUNICARE AL NUMERO VERDE
Quando chiami il 800 855 056 ricordati di avere a portata di mano i dati necessari per essere poi contattato dall'organismo tecnico prescelto (Organismi bilaterali del Commercio, Turismo e Artigianato e C-iti di formazione accreditati dalla Regione).

Dati azienda	Dati apprendista	Dati contratto	Organismo scelto per l'assistenza tecnica
Regione sp. ab.	Cognome e nome	CANI	Solo per i settori commercio, artigianato e turismo
Codice fiscale o P.Iva	Codice fiscale	Data di inizio rapporto	
Indirizzo	Data e luogo di nascita	Partita Iva o codice fiscale	
Telefono fax e-mail			

Gli orari del numero verde Da lunedì a venerdì 09.00-13.30 e 14.30-18.00. Le informazioni online. Sul sito internet della Regione: 96 dedicato alle aziende e www.commercialisti-ve.org. L'alta tecnologia distilla nel modello e Piano formativo l'attuale e il regolamento per l'apprendistato.